

Le proposte dei sindacati nella crisi degli anni Settanta

Questo scritto intende soffermarsi su alcune delle principali proposte di politica economica avanzate dai sindacati italiani negli anni settanta per contrastare la stagflazione emersa in quel periodo. Dal momento che i tradizionali strumenti di controllo della domanda non avevano sortito esiti soddisfacenti, occorreva concepire strumenti in grado, ad un tempo, di rilanciare la competitività – favorendo l'accumulazione e gli investimenti – limitando l'insorgenza, ed il perpetuarsi, di fenomeni inflazionistici. Allo scopo, verranno prese in considerazione principalmente le proposte avanzate da due economisti vicini alla Cisl quali Ezio Tarantelli e Fausto Vicarelli. A questo proposito ci soffermeremo sui contenuti essenziali della proposta di predeterminazione, di quella di riciclaggio del surplus OPEC, dell'ipotesi di realizzazione di uno "scudo dei disoccupati" e della proposta di costituzione di un fondo di investimenti alimentato dallo 0,5% dei salari. Verrà successivamente preso in considerazione il cosiddetto "piano di impresa", elaborato dall'ufficio studi della Cgil, incentrato su un ripensamento dell'organizzazione del lavoro e della gestione delle unità produttive finalizzato a dar corso a quella che veniva riconosciuta come democrazia industriale. Concluderemo mettendo in luce l'originalità intrinseca di simili contributi sottolineando, altresì, la necessità di uno scenario di stretta cooperazione fra paesi a livello comunitario perché a tali proposte potesse essere dato profittevolmente corso.